

Bombe ormonali, il silenzio sui rischi della provetta

intervista



L'iperstimolazione per produrre ovociti può causare trombosi e insufficienza renale. Claudio Manna: la strada del futuro è la selezione dei gameti

scienza

Staminali: la ricerca si «allarga»

Si chiama Gruppo Italiano Staminali Mesenchimali (Gism) il primo gruppo nato in Italia per lo studio delle staminali di natura mesenchimale, cellule presenti nel midollo osseo ma ottenibili anche da molti altre fonti come il grasso, il sangue di cordone ombelicale, milza, timo e linfonodi. Sono cellule in grado di differenziarsi in vari tipi di tessuto, da quello adiposo a quello osseo, dal muscolo scheletrico e cardiaco al tessuto cartilagineo e altro ancora.

Il Gism nasce dall'Associazione Italiana Colture Cellulari (Aicc) con il compito specifico di promuovere la ricerca scientifica sulle staminali mesenchimali da tessuto adulto. «Abbiamo cercato con questa iniziativa di rispondere a varie necessità - spiega Augusto Pessina, presidente dell'Aicc e membro del Comitato Scientifico Gism - In primo luogo, metter insieme un gruppo interdisciplinare composto da clinici, medici veterinari e biologi, in grado di confrontare e collegare i dati ottenuti sui vari fronti della ricerca, dalle metodologie per lo studio preclinico nell'animale alle applicazioni cliniche delle staminali mesenchimali in campo umano e veterinario». Secondo obiettivo del gruppo, l'esigenza di mettere ordine nelle procedure operative inerenti alla sperimentazione sia di base che in quella clinica ricordando che ad oggi queste cellule sono le staminali più vicine all'applicazione terapeutica sull'uomo: «Ancora più importante - precisa Pessina - è individuare i criteri normativi e bioetici inerenti al loro utilizzo, con particolare riferimento ai parametri quali sicurezza ed efficacia. Infine, ma non ultimo, il bisogno di dare un'informazione scientifica corretta ai pazienti sui problemi e le aspettative connesse all'uso terapeutico di queste cellule».

Il Gism promuoverà dopo l'estate un sito internet con lo scopo di permettere uno scambio di informazioni, mettendo a disposizione notizie affidabili sui vari studi e sperimentazioni in corso. E il 23 ottobre a Brescia si svolgerà un'intera giornata di studio dedicata al tema "Cellule staminali: potenzialità terapeutica in sicurezza" promossa dall'AICC, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia e Emilia e l'Università degli Studi di Brescia.

Alessandra Turchetti

Si chiama iperstimolazione e costituisce un forte rischio per le donne che si sottopongono a fecondazione assistita; si tratta delle conseguenze causate dalla stimolazione ovarica necessaria per produrre gli ovociti che verranno fecondati in provetta. Sul web sono decine e decine i siti, i blog, i forum, nei quali si leggono le esperienze, e le sofferenze, delle donne sottoposte al "bombardamento ormonale" previsto nei cicli di Fiv. Sulla migliore stampa scientifica internazionale, inoltre, si legge da anni dei rischi di trombosi e di danni circolatori per le donne stimolate durante Fiv. Eppure sulla nostra stampa il silenzio di questi anni è stato fitto. Viene da domandarsi se le donne che si sono sottoposte a fecondazione assistita siano state informate dei reali rischi della stimolazione ovarica. Per spezzare la cortina di silenzio ne parliamo con il professore Claudio Manna, direttore di "Genesis", Centro per la riproduzione umana e terapia dell'infertilità.

Professore, che cos'è l'iperstimolazione ovarica?

L'iperstimolazione ovarica si verifica quando c'è una risposta ovarica esagerata alla stimolazione con ormoni, per l'esattezza con le gonadotropine, somministrate con iniezione sottocutanea durante le procedure di fecondazione assistita.

Quando si manifesta la patologia?

Prevalentemente in donne con età inferiore ai 35 anni e in presenza di una situazione endocrina predisponente, come l'ovaio policistico. Questi due fattori devono ispirare al medico prudenza.

Quali disturbi provoca?

L'iperstimolazione ovarica ha tre gradi d'intensità: lieve, moderata, severa. Quest'ultima può esporre la donna a rischi importanti: ascite (comparsa di liquidi nell'addome); dolori intensi; difficoltà respiratorie; nei casi più gravi insorgono problemi circolatori (trombosi) e renali (insufficienza renale).

Quando si manifestano i rischi più severi?

In genere dopo qualche giorno dal trasferimento degli embrioni in utero. I disturbi possono essere accentuati dall'instaurarsi della gravidanza, soprattutto se gemellare. Ma le donne che sono predisposte a ri-

BOX Spagna, muore di cancro la mamma-nonna

È morta di cancro la donna spagnola che all'età di 67 anni - era il dicembre 2006 - aveva dato alla luce due gemelli. La vicenda della mamma-nonna Maria del Carmen Bousada de Lara aveva fatto il giro del mondo. A 18 anni dalla menopausa si era sottoposta al trattamento di inseminazione artificiale in una clinica di Los Angeles, dove il limite massimo sono 55 anni, mentendo sulla sua età. Due anni e mezzo fa i gemelli Pau e Christian erano venuti alla luce in una clinica di Barcellona e poco tempo dopo alla madre era stato diagnosticato un tumore.

spondere in maniera amplificata alla stimolazione ormonale lo saranno anche nelle stimolazioni ovariche semplici e nelle inseminazioni intrauterine.

Si possono prevenire i danni da iperstimolazione?

La maggior parte delle iperstimolazioni può essere prevenuta con un attento studio della paziente prima di procedere con la stimolazione. È necessario, inoltre, monitorare la donna durante la stimolazione (che dura circa dieci giorni) sia con l'ecografia, sia con il monitoraggio ormonale attraverso i prelievi del sangue.

Se queste precauzioni non sono state adottate, oltre la prevenzione esiste un'altra possibilità per ridurre i rischi?

Poiché l'iperstimolazione è legata anche all'instaurarsi della gravidanza e al numero di embrioni che si trasferiscono in utero, una forma di "prevenzione tardiva" può essere quella di non trasferire gli embrioni, se si sono formati, o di trasferirne un numero ridotto rispetto a quelli formati (quelli non utilizzati verrebbero poi crioconservati, cioè congelati). Questa procedura è perciò finalizzata a tutelare, seppur tardivamente, la

salute della donna, qualora non sia stata tutelata fin dall'inizio per mancanza di un'effettiva capacità diagnostica, quindi per scarsa competenza del centro.

Professore, servono davvero tanti ovociti per la fecondazione assistita?

Non tutti gli ovociti prodotti, una volta fecondati, riescono a diventare embrioni. Lasciando parlare le cifre, se le possibilità di fecondare gli ovociti oscillano tra il 50% e il 90%, mediamente si riesce a fecondare il 70% degli ovociti prodotti, quindi a disposizione.

Dopo la recente sentenza della Consulta, che ha permesso di produrre più di tre ovociti, la tendenza sarà quella di stimolare di più le donne per ottenere più ovociti?

È difficile dirlo. La Consulta ci ha autorizzato ad inseminare più ovociti, però dobbiamo pensare che a guidare il medico sia "ratio" della sentenza, cioè evitare che la donna venga sottoposta a una successiva stimolazione, con possibili rischi per la sua salute. Si potrebbe anche realizzare il livello ottimale d'intensità di stimolazione utilizzando, per l'inseminazione, anche quegli ovociti che prima della sentenza della Corte sarebbero stati eliminati (dato l'obbligo precedente di produrre al massimo tre embrioni da impiantare contemporaneamente). Detto più esplicitamente, mentre prima della sentenza gli ovociti che non venivano utilizzati venivano buttati, adesso, dopo la sentenza, potrebbero essere utilizzati. Insomma, quelli che prima venivano scartati potevano persino essere i migliori, ma la qualità dell'ovocita, rispetto a quella dell'embrione, è di difficile valutazione.

Se si arrivasse a valutare l'effettiva qualità degli ovociti non sarebbe più necessario produrre tanti embrioni?

Certamente. Il futuro è lo studio degli ovociti. Se riusciremo a distinguere l'ovocita migliore avremo un embrione migliore, cioè quello con più probabilità d'impiantarsi in utero e quindi sarà meno probabilmente abortito in maniera spontanea. Se riuscissimo ad identificare gli ovociti più promettenti potremmo avere anche dei migliori ovociti, anziché banche strapiene di embrioni crioconservati.

Luisella Giovanna Daziano

BOX «Fondi ministeriali a ricerche efficaci»

Il ministero del Welfare «sta sostenendo la ricerca che produce risultati velocemente trasferibili all'attività clinica», e «le staminali embrionali non hanno avuto risultati utilizzabili in ambito assistenziale negli ultimi dieci anni, nonostante gli enormi finanziamenti». L'ha scritto nei giorni scorsi su «Il Foglio» il sottosegretario Eugenia Roccella commentando il ricorso di alcune ricercatrici al Tar del Lazio contro il bando ministeriale che non include le ricerche sulle linee embrionali. «Per quale motivo - si chiede la Roccella - con i pochi fondi disponibili si dovrebbe privilegiare una ricerca con scarse prospettive di applicazione rispetto ad altre più promettenti?».

frasi sfatte

Ma i desideri non sono diritti

«Mi sembra allora particolarmente persuasiva l'impostazione che al problema è stata data dalla Convenzione di Oviedo sulla bioetica, affermando la necessità "di tenere in considerazione i desideri espressi dal paziente"». Giovanni Maria Flick, il Riformista, 9 luglio

Arida. Anche l'esimio Giovanni Maria Flick non si trattiene dal leggere la convenzione di Oviedo come il lasciapassare al testamento biologico in versione pannellian-mariniana. Addirittura, scrive Flick, «la traduzione lessicale della volontà in desiderio vale ad esprimere efficacemente l'oggettività, l'attualità e la complessità di una situazione in cui la volontà, a suo tempo manifestata, non può più essere modificata». Beh, a un giurista come Flick non dovrebbe sfuggire che i

«desideri» non sono «diritti» e non hanno rilevanza giuridica. E che proprio la convenzione di Oviedo, che andrebbe letta o per lo meno citata un po' più ampiamente, ribadisce che «ogni intervento nel campo della salute... deve essere effettuato nel rispetto delle norme e degli obblighi professionali». Tra questi ultimi, per ora, per quanto riguarda i medici, non ci pare sia annoverato l'obbligo di dare la morte a qualcuno sospendendogli nutrizione e alimentazione. (T.G.)

di Tommaso Gomez

Debutta il collezionista di embrioni



È riposante - e consonante - che ogni tanto qualcun altro prenda la matita blu al

posto nostro. Come Luigi Santambrogio su *Libero* di giovedì scorso, in risposta a Christine Weise, presidente di Amnesty International sezione Italia, che difende la svolta (o più semplicemente lo svelamento, diremmo noi) abortista dell'associazione come «quanto di più lontano ci sia da una posizione ideologica, anzitutto perché deriva dall'ascolto delle vittime di violazioni dei diritti umani». «Più che alle vostre dichiarazioni sull'aborto», ribatte Santambrogio, «facevo riferimento ad alcune iniziative condotte da Amnesty insieme ad alcuni gruppi di avvocati. Campagne di opinione tendenti a far apparire come totalitari e contro i diritti delle donne quei Paesi la cui legislazione vieta l'interruzione di gravidanza. Del resto, Lei pure dice che Amnesty, tra l'altro, si batte per l'aborto che "anche laddove è illegale dovrebbe essere depenalizzato". Schierando così l'associazione su una battaglia politica e

ideologica di lobbying e pressione su governi democraticamente eletti». Chapeau.

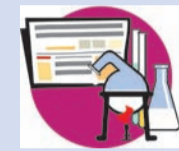
«Staminali embrionali, ricerca più facile negli Stati Uniti». Sul *Corriere* di mercoledì scorso la corrispondente dagli Usa Alessandra Farkas dà fiato alle trombe dell'euforia: «Le nuove norme rimuovono i limiti ai finanziamenti federali imposti dal suo predecessore George W. Bush il 9 agosto 2001 (...) che hanno relegato la ricerca al solo settore privato. Provocando una vera e propria fuga di cervelli Usa verso paesi quali Gran Bretagna, Canada, Corea del Sud e Israele, dove la ricerca sulle staminali è da anni più avanti rispetto all'America». Urca. Anche l'America colabrodo di cervelli fuggenti (non siamo i soli) e fanalino di coda sulla staminali. Visti il Nobel per la medicina 2007 a Capecchi e la rivoluzionaria tecnica di riprogrammazione cellulare del giapponese trapiantato in Usa Yamanaka, c'è da chiedersi cosa avrebbe prodotto, se fosse rimasta leader della ricerca, la malconca America. «Il provvedimento varato dall'Nih, l'istituto nazionale della Salute - continua Farkas - permette lo stanziamento di fondi pubblici per lo studio delle cellule staminali embrionali

collezionate anche prima dell'entrata in vigore dei divieti bushiani». A parte il fatto che il collezionista di staminali embrionali a noi fa venire un po' in mente il collezionista di ossa, il serial killer partorito dalla fantasia thriller di Jeffrey Deaver, ci risulta che con il suo veto dell'agosto 2001 Bush avesse ammesso ai finanziamenti federali tutte le linee embrionali prodotte fino a quel momento, escludendo quelle che eventualmente si sarebbero prodotte successivamente, questo per non incentivare ricerche che distruggessero altri embrioni. Ma va beh, l'euforia a volte gioca qualche scherzo.

Di Augias, invece, non vorremmo parlare. Il tenerlo ancora nel prosaico spazio di questa rubrica non rende più onore alla statura del giornalista. Ci limitiamo ormai solo a citarlo (*Repubblica*, ieri), evitando un commento che potrebbe offuscare cotanta lucidità di analisi: «Tra le numerose mostruosità contenute nel progetto di legge [sul testamento biologico, va da sé] c'è quella... dove si afferma con assoluta antiscientificità che la nutrizione artificiale forzata non è trattamento medico bensì "sostegno vitale destinato ad alleviare la sofferenza". (...) Si può immaginare il sollievo di un morente nell'essere ingozzato per legge?».

mass media

Concepire senza padri Adesso la stampa lo dà per scontato



Ci sono notizie che ciclicamente ritornano. "Figli concepiti senza padri", titolava qualche mese fa il *New Scientist*, riferendo di una sperimentazione sui topi che avrebbe potuto portare alla nascita senza il contributo maschile.

La settimana scorsa ha fatto il giro del mondo la comunicazione che ricercatori dell'università di Newcastle avrebbero creato il primo spermatozoo artificiale. Notizie prive di fondamento scientifico? Sensazionalismo giornalistico capace di catturare solo un istante vuoto? Fantascienza che viene barattata per realtà in previsione di facili guadagni? Tutto vero, probabilmente. Resta però il fatto che per l'ascoltatore distratto, per colui che coglie frammenti di notizie dalla radio vestendosi la mattina, dalla free press che scorre correndo al lavoro in metro, dai titoli sbocconcellati su internet o dalla televisione che impera di sottofondo nelle stanze domestiche, l'idea di poter concepire un figlio senza bisogno di un maschio rischia di diventare qualcosa-di-noto, qualcosa-di-scontato. E quindi, inevitabilmente, qualcosa di moralmente lecito. Piano piano ci siamo abituati a tutto. Al sesso tra i ragazzini; ai padri che rubano le fidanzate ai figli; a donne che affittano l'utero di altre per diventare madri e a padri-non padri che vengono scelti dai cataloghi; ai figli scartati di routine perché imperfetti; al diritto di staccare la spina alla persona che ameremo. Prima ancora che la scienza o il diritto, è la mentalità, il senso comune che accetta rivoluzioni epocali che stravolgono il nostro modo di stare al mondo. È in questo modo subdolo che l'anelito alla genitorialità si è trasformato in quel moderno, assoluto diritto che il singolo cittadino pretende di vedersi garantito - Carte costituzionali alla mano.

Contestualmente il mercato va travalicando i suoi ambiti, penetrando sempre più all'interno del corpo umano. Nei tessuti e negli organi, così come nella capacità di dare la vita, e di interagire con la morte: senza conoscere confini geografici, religiosi o culturali, il XXI secolo pare caratterizzarsi per il fatto che ormai il denaro è diventato la guida delle nostre scelte. Scomparsa la morale (tanto religiosa, quanto laica), è rimasto lui a indicarci la via del possibile e dell'impossibile. Con il denaro si potrà perfino giungere alla possibilità di fabbricarsi un figlio nella solitudine più assoluta. Senza nemmeno più il fantasma di un (presunto) donatore o di una (presunta) donatrice. Una quindicina di anni fa Jean Vanier, fondatore dell'Arca, scriveva: «Le nostre società accentuano il nostro bisogno di indipendenza e di autonomia con la competenza e la forza, e questo costituisce un pericolo: quello che ci fa dimenticare che ognuno di noi è un essere di relazione, chiamato ad aprirsi agli altri». Andando ad di là delle sue previsioni, ci stiamo avviando ad eliminare la relazione non solo nel corso della vita, ma fin dalla sua prima e intima origine. Il diritto al figlio è mio - e il figlio lo faccio io.

Giulia Galeotti



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per settembre Buona estate!

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483

matita blu